

MERITO DI GUERRA

CERTO Cagni aveva contribuito con tutte le sue forze e in modo decisivo a far rompere l'indugio degli ammiragli. Ma resta il fatto che lo sbarco successivo non fu la causa della mancata esecuzione del piano Pollio, consistente in una marcia di reparti da est e da ovest su Tripoli per catturarvi il presidio turco come dentro una morsa, perché il nemico si era già ritirato verso l'interno subito dopo il bombardamento, né lo avrebbero certo imprigionato le truppe di Caneva sbarcando più di una settimana dopo il bombardamento.

Unica vera colpa, ma felice colpa, di Cagni fu quella di aver troppo rischiato occupando la città e l'oasi con una esigua schiera di giovanissimi marinai nuovi al fuoco, senza riserve, in faccia al deserto sconosciuto come sconosciuto era il nemico, fra gli Arabi infidi. Ma egli aveva saputo tenere la sua conquista evitando un deplorabile inizio di quella guerra che aveva suscitato tanto entusiasmo popolare.

La seconda notte dopo Bu Meliana i marinai erano già sostituiti dalle prime truppe sbarcate agli ordini dei generali Raynaldi e Pecori Giraldi. Fu quella sera che, mentre gli uomini di Cagni tornavano a bordo, dalla piccola folla di Italiani accorsi ad applaudirli sorse spontaneo il grido del loro battesimo: « Viva i Garibaldini del mare! ».

Il 18 ottobre, dopo completato il ricupero del famoso "Derna" che era stato affondato in porto, Cagni redasse un rapporto su tutte le operazioni da lui compiute a terra per consegnarlo a Faravelli che lo avrebbe portato in Italia. Poi considerò gli sviluppi presenti della campagna criticando il sistema seguito negli sbarchi a Bengasi e a Homs. In quanto alla zona di Tripoli osservava: « Di procedere avanti con le truppe non se ne parla neppure. Che insi-